Anno V. Udine – Lunedì 10 Gennaio 1887 N. 8

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

L'Imposta di Ricchezza Mobile
E GLI OPIFICI

I nostri ordini finanziarii risentono del tempo nel quale furono composti e della preoccupazione, quasi esclusiva, che dominava allora la mente del legislatore. Vogliamo dire la lotta contro il disavanzo. Le imposte adunque, per il modo con cui sono disciplinate e soprattutto per la somma aliquota, si direbbero balzelli di guerra, anzichè provvedimenti, che debbono rispondere ad una normale condizione di cose. Ciò è ugualmente vero riguardo a tutte le gravezze dirette. La *fondiaria*, l'imposta sui fabbricati e la tassa di ricchezza mobile appariscono incomportabili. E la cosa si spiega: ai reggitori dell'erario, ne' primi anni del nostro rinnovamento, parve più comodo e spedito di chieder ristoro ai redditi, anzichè ai consumi. Dal far sentire la mano alle importazioni forestiere li distoglieva, non solo l'impedimento dei trattati di commercio del 1863, del 1867 e del 1868 che, tra le altre pecche, avevan quella di vincolare parecchie voci della tariffa, nelle quali è profondamente impresso il carattere fiscale; ma altresì un amore eccessivo e raramente corrisposto della libertà de' commerci. Se si fosse per tempo domandato più abbondante entrata al caffè, allo zucchero, allo spirito e ad altre derrate somiglianti, le condizioni della finanza e del debito pubblico sarebbero molto differenti.

Gli altri Stati, che da necessità straordinarie furono costretti a creare un sistema d'imposte di combattimento, l'abbandonarono ben presto, per accogliere discipline più eque e moderate. Basti l'esempio degli Stati Uniti che, durante la guerra di secessione, coniarono tasse d'ogni maniera e tutte gravosissime e vessatorie. Al tornar della pace, si affrettarono ad abolirle, e la produzione ne fu meravigliosamente sollevata. Invece l'Italia, se ne togli la revoca del macinato e la graduale soppressione dei decimi di guerra sull'imposta fondiaria, conserva ancora, sedici anni dopo che l'edificio politico fu coronato a Roma e due lustri appresso la proclamazione dell'equilibrio finanziario, i suoi vecchi strumenti, tra cui rifulge la tassa di ricchezza mobile a 13.20 per cento. La Gran Bretagna, che pure al principio del secolo e durante la spedizione di Crimea costituì dell'*income tax* un potente arnese di guerra, non ha mai ecceduto la misura del 10 per cento. Vero è che in Italia i redditi ottenuti dal contemporaneo impiego de' capitali e del lavoro non sottostanno che a sei ottavi della gravezza, il che equivale a 9.90 per cento. Ma codesta misura, che sarebbe eccessiva dappertutto, lo è segnatamente in un paese, ove le manifatture incontrano tanti naturali ostacoli sul loro cammino. Accenniamo all'alto prezzo del danaro, alla mancanza quasi assoluta di combustibili fossili, all'imperfetto ordinamento dei trasporti per la strada ferrata, alla deficiente perizia degli operai, alle appena incipienti istituzioni commerciali. Accenniamo poi alla *sfrenata* concorrenza estera, che, molto spesso, anche dazi assai alti non servono ad arrestare. Or perchè le nostre nascenti industrie possano sostenere l'urto di cotesta concorrenza, è mestieri che *ammortizzino* rapidamente il proprio capitale fisso, sia per essere sempre munite dei migliori e più economici strumenti di lavoro, sia per potere, negli anni di *crisi*, meno difficilmente equilibrare i loro bilanci. Il grosso prelevamento che l'imposta sulla ricchezza mobile fa sui redditi delle manifatture, attraversa fortemente il sollecito ammortamento.

E per la tassa di ricchezza mobile «il modo ancor m'offende». *Gli* accertamenti sono affidati ad agenti finanziarii, certo rispettabilissimi, ma che hanno poca o niuna competenza nelle materie industriali. Essi come vedono sorgere, con grande dispendio di fabbricati e di macchine un opificio, non pongono mente alle difficoltà, che si debbono vincere per avviare la lavorazione; alle perdite che si possono incontrare; alle spese continue che la produzione moderna richiede per il rinnovamento de' suoi ordigni. E sovventi volte tassano senza misura, non arrestati *dalle Commissioni* di prima istanza e da quelle provinciali, ove d'ordinario l'elemento tecnico si fa invano desiderare. Noi non esitiamo ad asserire che l'ammontare e le discipline della tassa di ricchezza mobile riescono di grave impedimento al libero andare della produzione manifatturiera, onde invochiamo pronte riforme. Se le condizioni del tesoro non permettono risoluzioni più radicali, si dichiari almeno che gli opifici non pagheranno l'imposta che sui quattro ottavi del reddito. Così essa si restringerebbe da 9.90 a 6.60 per cento. E si studi altresì, se non convenga meglio, per render più semplice e meno vessatoria e più conforme all'indole delle fabbriche l'applicazione dell'imposta, di trasformarla, *o* di diritto *o* di fatto in una tassa di patente. La cosa ebbe già luogo, e con generale soddisfazione, rispetto alla marina a vela, quando fu prescritto che la tassa fosse calcolata, non sui redditi effettivamente conseguiti, ma in ragione della stazzatura e dell'età delle navi. Per le industrie tessili, ad esempio, la tassa potrebbe essere di un tanto per telaio e per fuso, costituendone parecchie classi, a seconda della loro potenzialità. Così facendo è vero che si avrebbe una tassa indiziaria, fondata sulla presunta quantità della *produzione* e *non* sul beneficio conseguito; laonde si pagherebbe ugualmente negli anni buoni e nei cattivi, e sottosterebbero allo stesso peso gli opifici che hanno strumenti di lavoro ascritti alla medesima classe, tanto se guadagnano, quanto se perdono. Ma noi crediamo che il più gran numero degli industriali saluterebbe con gioia *questa trasformazione dell'imposta*, purchè, ben inteso, la tassa venisse contenuta entro discreti confini. Imperocchè nulla giova più all'industriale che il non essere esposto agli arbitri degli agenti di finanza e il poter stabilire *a priori*, con esattezza il suo bilancio, e *la fissità della tassa serve di stimolo ai* perfezionamenti.

Ad ogni modo noi non crediamo con queste brevi parole di aver descritto fondo all'importantissimo soggetto. È indiscutibile che la tassa di ricchezza mobile sugli opifici pecca per grave eccesso *nella misura, per evidenti* difetti nel modo di applicazione; e niuno può negare che il rimedio sia urgente. Vogliamo sperare che nella prossima discussione delle tariffe doganali, non si lascierà in disparte questo argomento, che è strettamente congiunto con la legislazione daziaria.

LE CASE REGNANTI IN EUROPA

Una statistica abbastanza curiosa è quella delle case attualmente regnanti in Europa.

Secondo questa statistica, la cifra totale dei principi di famiglia regnante — i maschi soltanto ben inteso — è di 408.

La Casa che ne conta il maggior numero è quella di Holstein, che ne ha 58 così ripartiti nelle sue diverse ramificazioni:

Russia (Gottorp Romanow) 25, Danimarca (Hlucksbourg) 13, Augustenbourg 4, Grecia 4, Oldemburgo 4.....

La Casa di Vellin ne ha 50 così divisi:

Weimar 11, Meiningen 4, Sassonia Reale 6, Coburgo 6, Inghilterra 8, Belgio (Coburgo) 4 e Portogallo (Coburgo) 4.

Casa Borbone ne ha 47, *fra* cui 18 Borboni della branca di Francia, 11 della branca di Sicilia, 5 di Parma e 15 di Spagna.

La Casa di Lippe con un dominio di 18,000 abitanti, ha 35 principi.

La Casa Absburgo-Lorena conta 33 arciduchi — Casa di Wirtelsbach (Baviera) 28 principi — Casa di Hohenzollern 20 principi — Casa Reuss 20 — Casa Lichtenstein 20 — Assia 10 — Mecklemburgo 13 — Savoia 9 — Wurtemberg 5 — Anhalt 4 — Braganza (Brasile) 4 — Guelfa 4 — Petrowich-Njegosch (Montenegro) 2 — Orange 43 — Obrenowich (Serbia) 2.

Come ognuno vede, non mancano candidati al *trono* di Bulgaria.

In Italia

L'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Il tuono *delle artiglierie* ha segnalato iermattina a Roma la ricorrenza *del luttuoso anniversario della morte* di Vittorio Emanuele.

Alle 7 e mezzo, il Re e la Regina, accompagnati dai principi Gerolamo e Luigi Napoleone, dal generale Pasi e dal ministro Visone si recarono al Pantheon.

Erano già entrate nel tempio le rappresentanze del municipio e delle associazioni militari e civili *con le* bandiere e le corone.

Dinanzi al Pantheon, malgrado la pioggia dirotta c'era grande folla che salutò i Reali che furono ricevuti dagli onorevoli Cairoli e Menotti Garibaldi, dal ministro Coppino e dal senatore Fiorelli.

Alle 8 monsignor Anzino terminò di celebrare la messa a cui assistettero i sovrani.

Quindi i sovrani mossero a visitare la tomba che è molto semplice e armonizza con le linee severe del tempio. È tutta di bronzo sormontata da un'aquila che regge lo scudo sabaudo circondato da due grandi rami di palma. In alto è una targa con la leggenda: *Vittorio Emanuele II Padre della Patria.* Sull'ara è un cuscino con le corone reali.

Il monumento ha prodotto in generale buona impressione.

Il Re si intrattenne con gli architetti Martelli e Manfredi. Ma più a lungo che con altri parlò con l'on. Cairoli che, insieme all'on. Menotti Garibaldi, aveva condotto al Pantheon le associazioni *dei veterani e dei reduci.*

Numerose, magnifiche corone sono state *deposte sulla tomba.* La più splendida è quella del conte Mirafiori con la scritta: *Ora e sempre.*

Fra le Associazioni notavasi quella dei Veterani di Vicenza rappresentata dall'on. Baccarini, quella dei Veterani di Venezia rappresentata dall'on. Maldini, quella dei Reduci di Bellano rappresentata da Fontaine.

I Reali, al ritorno al Quirinale furono salutati dalla folla che stazionava nella piazza.

Indi il tempio fu aperto al pubblico. Malgrado la pioggia che tutto il giorno non cessò di cadere, il Pantheon fu visitatissimo fino a sera.

Sono giunti alle Famiglie Reali molti telegrammi dall'Italia e dall'estero.

Gli edifici pubblici e molte case private hanno issato la bandiera abbrunata.

Tutti i giornali commemorarono l'anniversario.

Rossini in Santa Croce.

Il ministro dell'istruzione incaricò il deputato Mariotti di rappresentare il *governo a Parigi alla cerimonia* dell'esumazione e al trasporto da Parigi a Firenze della salma di Gioacchino Rossini.

Fra gli iniziatori del monumento a Rossini in Santa Croce prevale l'idea di provvedere ai fondi col ricavo delle e-

---

144 APPENDICE

UNA CONGIURA
ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

Mio Dio! mi piego ancora una volta dinanzi la grandezza e il mistero della vostra saggezza... forse non voleste questa spaventevole catastrofe che per riparare ai falli del mio orgoglio... forse, le lagrime che verseremo, devono fecondare un felice avvenire... Che che accada, siate benedetto!

Maurizio divorò la via, com'ei l'avea detto, dal castello di Lauzane a Parigi. A mezza strada incontrò la vettura di Nock e di Simone; le due carrozze andavano con tanta rapidità che quelli che vi eran dentro si rasentarono senza riconoscerli e persino senza vedersi.

Maurizio passò una terza volta in via Garancière, ove, come è naturale, *niuno potè dargli novelle della signora* di Mont-Ville. Ei corse all'albergo di York, al sobborgo di Sant'Onorato. La contessa di Verneil non vi era comparsa. Avuta questa certezza, il bandito rabbrividì di terrore e di rabbia ad onta della sua testa, solitamente così fredda a concepire il delitto. Il suo spirito, così inventivo, così audace, fu ad un tratto come colpito di paralisi; fantasmi vendicatori passarono e ripassarono davanti a' suoi occhi come traverso il velo di un sogno; vide la contessa, Verneil e Delmas armati del brando della giustizia che lo perseguivano allo splendore d'una face scossa dalla mano fremente d'Adelina. Il generale Bonnefond, il capitano Michaux, il colonnello Raymond, il maggiore Bertin e le centinaia d'infelici esaltati, da lui ingannati, trascinati e precipitati in una cospirazione mortale gli apparvero nelle ombre sanguinose d'un incubo odioso.

Ei si vide alla corte d'assise, interrogato *da giudici, in vesti rosse, schiacciato* sotto le maledizioni d'un pubblico indignato dalle sue reità; abbracciò con uno stesso sguardo pieno di febbre o di viltà, il cortile dell'ergastolo di Tolone, il parco del castello di Bibereg e la sinistra piazza di Grève. Tutte le facoltà intellettuali di quell'abile ed intrepido campione del delitto, furono per qualche istante annientate, come se il ferro del carnefice fosse piombato su di esse.

— Ove son io? si chies'egli dopo un lungo sbalordimento... Mi lascierò dominare da vani terrori? Su via, Nicola, *un poco di sangue freddo,* di vigore.... Non commettiamo debolezze e fanciullaggini.

A dispetto di quest'ammonizione, Maurizio non ricuperò che una parte della sua solita calma. Tornò a casa, e rilevò con istupore che il monco Simone, accompagnato da una specie di colosso, aveva istantemente chiesto vederlo, per ringraziarlo d'un beneficio immaginario. Al ritratto che il portinaio Chiffard gli fece della persona ch'era stata con Simone, egli riconobbe il da ben Nock. La sua immaginazione spaventata s'ombrò di quella visita inattesa, motivata su di un pretesto. Salì in casa, raccolse tutto l'oro che avea in serbo, tutti i valori del suo portafogli, e precipitoso uscì nuovamente senza dar nessun ordine. Passò alla polizia e si rinchiuse con Mandel, col quale lo lascieremo per correr dietro a Nock ed al monco Simone, sulla via di Saint Cloud al castello di Lauzane.

IX.

L'esordire di Nock su d'una nuova scena.

— Tosto dopo la partenza di Maurizio, la marchesa di Lauzane prese, come si suol dire famigliarmente, il suo coraggio a due mani, ed entrò nella camera di suo marito. Il degno vecchio sedeva in una gran poltrona, intento a leggere gli «Essais» di Montaigne, suo autore favorito. Vedendo venire sua moglie, il marchese si fermò nella sua lettura, e disse alquanto gaiamente.

— L'eccellente amico ch'è un buon libro, mia cara Giulia! vi si trovano *consolazioni, consigli, incoraggiamenti,* salutari rabuffi, e, in una parola, l'umore che conviene ad ognuna delle nostre situazioni di cuore e di spirito.

— Veggo con piacere che da stamattina vi sentite meglio.

Sì, molto meglio.... Montaigne m'ha fatto ridere con i suoi ghiribizzi filosofici a proposito di quel ch'ei chiama «il fastidioso stato di sua salute». Ei m'ha provato che gli uomini son tanto avezzi al loro essere miserabile che non v'è aspra condizione ch'essi non accettino per conservarvisi, e cita lo stoico Antistene il quale essendo ammalatissimo esclama: «Chi mi libererà da' miei mali!» Diogene gli presentò un coltello e gli disse «Questo, se vuoi, e tosto...» A cui lo stoico replicò: «Non dico della vita, dico de' miei mali» Antistene aveva *ragione* al par di quell'altro che disse:

Mi rendano impotente e senza gambe
Mi lascian pure o con la gotta o monco
Come lor garba, pur ch'io viva; è questo
Quel che mi basta e più che lieto io sono

E in fatti, vivere è la cosa principale, mia cara Giulia, quando si ha al pari di me, una diletta campagna, una figlia ch'è un vero tesoro, e, *diciamolo* pure, un genero che si deciderà a romperla con i peccatucci della sua *giovinezza.* Ho maturatamente riflettuto all'avventura di *questa notte... portar seco* sua moglie!... Ma ciò va molto bene, questo grazioso annunzia la ferma risoluzione di restar nella buona via..... Basta! sapevo bene che Massimo la finirebbe così; ch'ei riconoscerebbe le virtù della nostra bella e dolce Antonietta per adorarla... Cari figli, gustate tutta la felicità che vi bramo, e avrete il paradiso sulla terra! Non sapete mia buona Giulia, quanto tempo durerà questo ritorno di luna? Avete nuove dei nostri innamorati? Quando ci ritorneranno?

La marchesa avea frequentemente alzati gli occhi al cielo durante questo discorso. Più il signor di Lauzane si sviava nelle illusioni nate dall'ingegnoso inganno di sua figlia, più essa si spaventava *delle* conseguenze della rivelazione che ella aveva da fare e non sapeva come prepararla.

— Amico mio, disse finalmente, ho un perdono da chiedervi, e mi porrei volentieri a vostri ginocchi, per toccar meglio la vostra clemenza.

— Un *perdono!... voi a' miei ginocchi!...* la mia clemenza!... ripose il vecchio con istupore: *non vi capisco,* poffarbacco! lo stile di Montaigne non è sempre facile a seguirsi, ma il vostro mi sembra ancor più imbrogliato... spiegatevi dunque chiaramente, mia cara Giulia... Voi possedete a meraviglia la nostra lingua, ed io amo il buon francese... Di che, o più tosto di chi, si tratta?

— Di me. Ho l'acerbo rammarico di aver troppo spesso attraversate le vostre opinioni, d'avervi tormentato...

— To' to' to'! che solfa mi venite voi suonando, mia cara? Io non presi mai sul serio i vostri animati trasporti, *le vostre tirate,* i vostri *ostinati rancori* politici, le vostre discussioni appassionate. *Il più gran male che ci abbia* cagionato le rivoluzioni, è d'aver introdotto nelle famiglie, del povero come del ricco, la mania delle battaglie oratorie... Lo sconcio è degli avvenimenti, e voi potete lavarvene le mani. Ciò ch'io presi sul serio in voi, è l'amore di sposa, la virtù, la devozione materna, il genio delle domestiche faccende; e, a tutti questi titoli, se uno di noi si deve porre ginocchioni dinanzi l'altro, aspettate ch'io abbia la forza di lasciare la mia poltrona; mi vedrete a' vostri piedi ringraziandovi d'avermi condotto alla vecchiezza, di rapimento in rapimento...

(Continua).

secuzioni delle grandi opere del maestro.

Queste esecuzioni verrebbero affidate agli istituti musicali d'Italia.

Il terribile dramma di Roma.

Un terribile dramma occupa la cronaca dei giornali romani.

Da qualche tempo si vedevano a Roma *due giovinette che dalla rassomiglianza perfetta dei lineamenti si scorgeva a prima vista essere sorelle.*

Esse avevano capelli bruni, disciolti sulle spalle, occhi grandi e neri, fisonomie rosse, freschissime.

Vestivano con artistica trascuranza portando un cappello alpino e uno sciallo scozzese gettato sulle spalle. Le gonne avevano piuttosto corte, all'inglese.

Si chiamavano Mattilde e Maria Ramalco ed erano oriunde tedesche.

Spesso si vedevano girare sul Corso, talvolta sole, talvolta accompagnate da un signore alto e smilzo, dai baffi biondi.

Frequentavano i teatri ed i pubblici ritrovi ed erano in generale ritenute per ragazze leggere, sebbene nella lorovita si nascondesse una dolorose storia.

Il *Messaggero* così la racconta;

Dieci anni *or sono un pittore tedesco* a nome Ramalcon, padre appunto delle due ragazze, abitava a Roma assieme colla moglie. Quest' ultima un giorno fuggì per seguire l'amante.

Il padre, abbandonato dalla moglie, si separò pure dalle ragazze, lasciandole in loro balìa.

Le due fanciulle, assai colte in musica e pittura, trovarono un protettore, il quale prese per loro un appartamento

Col tempo il protettore divenn l'amante di tutte e due le ragazze.

Le fanciulle contavano adesso l' una 18 e l'altra 17 anni.

La tresca fu di breve durata. Il protettore *presto si stancò, smise l' appartamento* e le due sorelle furono costrette a ritirarsi in una camera ammobigliata del vicolo Rosa, presso i Crociferi.

Pare che in questi ultimi tempi le mantenesse un banchiere.

Esse conducevano una vita apparentemente tranquilla, ed erano in buone relazioni coi vicini.

Sabato mattina si notò dai vicini, che, contrariamente all' usato, le sorelle non erano state viste ad uscire dalla loro camera.

Credettero che fossero uscite di buon mattino e non se ne disse altro per tutto il giorno.

Verso sera qualcuno si recò a suo*nare alla porta del loro appartamento* e nessuno rispose.

Ciò cominciò a dare qualche sospetto. Si avvertì l' autorità di P. S., la quale, intervenuta sul luogo, fece abbattere la porta.

Un'ondata di aria impregnata di carbone avvisò tosto che doveva essere avvenuto un dramma.

Appena si potè entrare in quell'ambiente ove l'aria era irrespirabile, si scoprì che la camera occupata dalle sorelle Ramalco era in una oscurità profonda.

Aperte le finestre, si scorse il mobiglio della camera in un grande disordine.

In mezzo alla camera finiva di ardere un braciere di carbone.

La sorella Maria giaceva morta in un letticciuolo nell'angolo della camera con un quadro della Madonna sopra il capo.

La Matilde era morta in un letto matrimoniale ed aveva vicino il cadavere di un uomo trentenne dalla corporatura obesa e dai baffi neri.

Le tre fisonomie dei morti erano estremamente contraffatte.

I cadaveri avevano indosso una sola camicia.

Sopra un tavolino stavano gli avanzi di una cena fra cui v'erano pure bottiglie di champagne.

Si trovarono pure une rivoltella e parecchie lettere indirizzate al banchiere Vansittardt e ad una sorella delle suicide.

Le due sorelle Ramalco avevano infatti una terza sorella, la quale convive a Roma con un notissimo avvocato siciliano, che ha pure dimora nella capitale.

Il padre delle due suicide si trova in Ungheria ove trovasi quasi in miseria.

La camera ove avvenne il dramma è posta al quarto piano.

Era tappezzata con carta a fiorami bianchi ed ornata con alcuni panneggiamenti di stoffe artistiche.

Fra i mobili v'erano un pianoforte ed un harmonium, alcuni cavalletti e quadri e bozzetti appesi al muro fra cui uno rappresentante l'antico protettore colle due sorelle al fianco.

Fra le bottiglie si trovarono carte da giuoco ed una scacchiera su cui era avviata una partita.

Il giovane che amava Matilde e si asfissiò assieme alle nominate due sorelle è un tal Alceste d'Armoni, d'anni 22, architetto.

Un biglietto firmato dalle due sorelle ed indirizzato ad un amico dice: « Alceste nel momento di morire ti saluta insieme a noi ».

I suicidi, per colmo di precauzione, avevano persino sigillate le finestre ed i buchi delle serrature.

Ebbero inoltre l'avvertenza *di collocare il braciere sopra una lastra di* marmo per evitare un incendio.

Nell'anticamera venne trovato un pappagallo *vivo*, malgrado l'atmosfera asfissiante che *regnò* in quell'ambiente per molte ore.

L'emozione prodotta da questo avvenimento nella cittadinanza è profonda.

La casa ove avvenne il fatto è custodita dalle guardie.

Le associazioni radicali.

Il ministero dell' interno aveva chiesto ai prefetti notizie sulle associazioni radicali.

Ora dai rapporti giunti al ministero si è rivelato che le società repubblicane e radicali durante lo scorso anno rimasero stazionarie nell' Italia centrale, tranne Lugo e Ravenna dove raddoppiarono.

Aumentarono invece nel Friuli, (1) in in Lombardia e specialmente nell'Emilia le associazioni socialistiche.

(1) Noi non ce ne siamo mai accorti; anzi, non sappiamo in qual paese del Friuli esista una associazione socialista. (N. d. R.)

All' Estero

Fra la Russia e il Montenegro.

E stato concluso un trattato di alleanza offensiva tra la Russia ed il Montenegro nell'eventualità di una guerra possibile in primavera.

Il Montenegro si obbligherebbe a fornire alla Russia un *esercito di 35,000 uomini, completamente armato ed equipaggiato.*

La Russia, terminata la guerra e restando vincitrice, darebbe in compenso al Montenegro una larga striscia di territorio in Serbia ed in Bulgaria.

Ferrovie aeree.

La *Sospension Transportation Company* di Boston ha costrutto una ferrovia aerea affatto nuova. Essa consiste di due cordoni sospesi uno sopra l'altro, *sullo stesso piano verticale. Le carrozze* hanno quattro *ruote*, due sotto e due sopra, le quali ruote hanno intorno una scanellatura per camminare sopra i cordoni.

La macchina motrice è ad elettricità, ma può essere anche a vapore.

Con questo mezzo di ferrovia si otterrebbe una considerevole economia di costruzione, potendo risparmiare tutti i ponti.

L'ing. Daft di Boston dice che si può raggiungere una velocità di 40 chilometri all'ora su tale ferrovia.

In Provincia

Il telegrafo a Mortegliano. Fino dal p. p. marzo i negozianti di Mortegliano presentarono istanza al Municipio per ottenere l'apertura d'un ufficio telegrafico. E le spese d' impianto in L. 1900 furono già pagate alla Direzione compartimentale dei Telegrafi di Venezia.

Ma ad onta di ciò nulla si fece e Mortegliano aspetta!

Banca cooperativa di Cividale. Siamo in grado di annunziare agli azionisti di questa Banca che l'on. Consiglio d'amministrazione sta disponendo le cose in modo che per il 20 circa del corr. mese, la nuova istituzione cominci a funzionare regolarmente. Fra giorni anzi attendesi da Padova il Direttore prescelto. (*Forumjulii*)

Promozione. Con *decreto* ministeriale dell'8 dicembre scorso il signor L. Boschetti, di Cividale, venne nominato Ajuto Agente delle Imposte e destinato all' Agenzia di Castelnuovo di Garfagnana.

All'egregio giovane facciamo gli auguri d'una rapida e fortunata carriera. (*Idem*)

Collegio Convitto di Cividale. Gli Amministratori del nostro Collegio Convitto invitarono tutti gli azionisti a riunirsi domenica scorsa nei locali del medesimo per assistere al resoconto economico-morale della gestione dell'istituto per l'anno scolastico 1885 e 1886.

L'Assemblea si iniziò con un bel numero di presenti sotto la Presidenza dell' on. Sindaco, e l' azionista amministratore sig. L. Carbonaro lesse un'accurata relazione in cui esponevasi lo stato passato e la condizione attuale dell' istituto, relazione che noi riassumeremo per sommi capi o per quanto la memoria ci serve.

Dichiarando da prima lo scopo della riunione ed accennando quindi al patriottico slancio con cui, appena gettato il germe della nuova iniziativa per la *continuazione del Collegio,* venne tradotto il pensiero in azione, l'egregio relatore fece risaltare la compiacenza con cui tutti gli amanti della piccola patria salutarono il risorgere del nostro Istituto — monumento di civile e morale progresso.

La serietà ed il buon volere con cui gli Amministratori approfittarono di tutti i mezzi efficaci e pratici di cui si poteva disporre, senza fini reconditi e senza lesinerie, tendevano alla ricostituzione e prosperità dell' Istituto, ma le difficoltà da superarsi erano gravi assai, essendochè causa l'aver egli vissuto in passato tra le discordie politiche ed amministrative, era doventato all'estero ed in provincia oggetto di derisione e di compianto.

Però la costanza e l'attività valsero a superare molti ostacoli ed ora è con vera soddisfazione che si può constatare il consolidamento ed il prosperare del Collegio. Molta parte del merito però di questo lusinghiero risultato va riconosciuta all'egregio Direttore professore G. B. Gueglio che pose a vantaggio dell' Istituto tutto il tesoro della sua lunga pratica ed un' innumerevole seguito di cure affettuose, per cui egli meritasi la stima e la gratitudine dell' intero paese.

Terminava la relazione coll'esprimere la speranza che hanno gli amministratori di aver ben adempiuto al mandato ricevuto, promettendo *in* ultimo di continuare sulla via tracciatasi sempre noncuranti degli anatemi dei nemici della luce — ma con perseverante amore e molta fidanzata nell'avvenire dell'istituzione.

Al plauso dei presenti seguì quindi l'esposizione delle cifre, e anche questa soddisfece pienamente l'uditorio, — tal che il sig. L. Coceani propose alla votazione dell'Assemblea, e questa approvò per acclamazione, il seguente ordine del giorno, che riportiamo per intero perchè serve meglio che altro a render conto della prosperità attuale del nostro primo Istituto:

« L'Assemblea degli azionisti, pienamente soddisfatta delle risultanze del Bilancio, delibera di votare le più sentite azioni di ringraziamento e lode alla benemerita Commissione assuntrice che redense questa nobile istituzione, e la incarica di farsi interprete presso l'egregio Direttore dell'alta stima e considerazione dell' intera città per l'uomo che consacrando tutto sè stesso a questa nostra gloria, ha saputo coll' indefessa sua operosità ed amore assicurarne lo splendido avvenire ». (*Id.*)

Ringraziamento. Rendiamo vivi ringraziamenti ai moltissimi nostri concittadini che accorsero alla minaccia d' incendio oggi avvenuta in un locale adjacente alla nostra casa d'abitazione. Gli immediati soccorsi valsero ad impedirne lo sviluppo.

Ci perdonino le persone più premurosamente accorse a quest'opera di carità cittadina se, la tema d' incorrere in qualche ommissione, ci trattiene dal segnalarle pubblicamente.

Grazie di cuore alle stesse in particolare ed in generale a tutto il paese.

Sacile, 7 gennaio 1887.

Fratelli Zaro.

In Città

I reduci a Vittorio Emanuele. Appiè del Monumento eretto a Vittorio Emanuele, la Società friulana dei reduci, depose ieri una bella *corona d'alloro con elegante* nastro.

Conferenza del cav. Attilio Pecile. Il signor cav. Attilio Pecile acconsentì alle istanze fattegli di tenere in Udine una conferenza pubblica intorno ai suoi lunghi e interessanti viaggi nell'Africa occidentale.

La conferenza sarà a pagamento e a totale beneficio dei Giardini d'Infanzia di Udine.

Avrà luogo in un giorno della corrente settimana. Il giorno e l'ora saranno indicati domani.

Il locale a tale scopo concesso dall'onorevole Giunta Municipale, in seguito a proposta dell'on. Sindaco conte Luigi De Puppi, sarà luna delle sale del palazzo della Loggia.

Biglietti dispensa-visite pel capo d'anno 1887 a favore della Congregazione di Carità.

IV. elenco degli acquirenti.

Tellini Fratelli 5, Cappellari cav. Osualdo ing. capo del Genio Civile 1, Cetotti ing. Silvio 1, Franceschinis cav. Giacinto 1, Gambierasi Fratelli 2, Pellarini Giovanni 1, Dabalà comm. Marco 2, Groppiero cav. comm. Giovanni 2, Volpe cav. Antonio 2, Paronitti dott. Vincenzo 1, Tonutti cav. ing. Ciriaco 1, Baldissera dott. Valentino notaio 1, *Nallino prof. cav. Giovanni* 1, *Borghi* Fanny 1.

Donzelle graziate. Ieri nella Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Giacomo di Udine furono estratte le grazie di L. 50 che toccarono a caduna delle sottoindicate donzelle.

Nazzari Maria fu Luigi — Zilli Lucia di Antonio — Fioretti Virginia di Romolo — Cossio Orsola di Giuseppe — Minuselli Elena fu Antonio — Mesaglio Anna fu Francesco — Quargnolo Vittoria fu Luigi — Scrosoppi Giulia di Vincenzo — Zavagna Luigia di Giov. Battista — Leonarduzzi Lucia fu Angelo — Vanini Giuseppina di Sebastiano — Giacoppo Perina di Giovanni — Lanfrit Enrica-Italia di Giovanni — Variolo Anna di Giov. Batt. — Muserle Maria di Domenico — Foletti Maria — Buliani Anna fu Antonio — Pittaro Antonia di Giuseppe — Sbrovazzi Lucia di Pietro — Taddio Vittoria di Ferdinando — Quondam Luigia — Umech Angela di Giovanni — Sallee Maria di Antonio. — Gremese Luigia fu Domenico — Costantini Filomena di Giuseppe — Buoncompagno Regina di Carlo — Ninino Antonia — Comino Angela di Antonia — Cucchini Maria di Giovanni — Marsiglia Scolastica — Pianta Teresa di Giuseppe — Cauciani Anna di Luigi — Faggioni Anna di Antonio — Gaspari Antonia fu Pietro — *Brocchiani* Anna fu Giuseppe — Pappulini Maria.

Accademia di Udine. L'accademia terrà il lunedì 11 corr. alle ore 8 pom. un'adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno:

Commemorazione dei soci defunti cav. dott. Perusini, e cav. ab. Candotti.

Comunicazione del tramutamento e della conseguente rinuncia del socio segretario prof Occioni-Bonaffons, e deliberazioni relative.

La pluralità del voto, lettura del socio co. comm. A. di Prampero.

Proposta di due soci ordinari.

Società anonima del tramvia in Udine. A tutto 15 corr. è aperto il concorso al posto di Direttore presso questa Società, colla retribuzione di lire 5 al giorno.

Le domande, convenientemente documentate, dovranno essere rivolte alla sottoscritta, presso la quale (via Mercerie n. 2) possonsi ottenere schiarimenti dalle ore 1 alle 2 pom. dei giorni 12, 13 e 14 corr.

La cauzione da prestarsi è fissata in L. 1500.

Udine, 3 gennaio 1887.

***

La sottoscritta porta a conoscenza dei signori negozianti di cavalli e di chiunque altro potesse avervi interesse, che il giorno 14 gennaio corrente alle ore 1 pom., sul piazzale di Porta Venezia passerà all' acquisto di 12 cavalli che abbiano i *seguenti requisiti essenziali*:

Età dagli anni 5 agli anni 7; altezza di metri 1.52 a metri 1.60.

La Presidenza.

Circolo Artistico. Rammentiamo che questa sera ha luogo al Circolo l'annunciato trattenimento musicale.

Istituto Filodrammatico udinese « T. Ciconi ». I signori soci sono invitati al primo trattenimento sociale del presente anno che avrà luogo al Teatro Minerva la sera di venerdì 14 gennaio, alle ore 8 1/2 col seguente programma:

I sette articoli di un testamento bizzarro, commedia brillante in un atto. Un festino di famiglia di 12 ballabili.

Per la tramvia a vapore Udine-San Daniele. Si assicura che il signor Carlo Neufeldt di Vienna ha già chiesta ed ottenuta autorizzazione (mediante cauzione) di poter tosto effettuare i rilievi necessari alla compilazione del relative progetto esecutivo della tramvia a vapore Udine-S. Daniele e che un ingegnere tedesco a ciò delegato abbia già intrapreso gli studi sul terreno fino a Colugna. La tramvia in parola da detta borgata proseguirebbe poscia toccando il Cotonificio, quindi Torreano, Martignacco, Ciconicco e Fagagna, per terminare alla radice ed a mezzogiorno del Colle di S. Daniele.

Ma a quest'ultimo proposito mi sia lecito osservare se non sarebbe opportuno limitare per ora gli studi fino a Fagagna, posto che il tracciato della ferrovia Casarsa-Gemona non si sa ancora se porterà la stazione di San Daniele al sud, *ovvero* al nord di questo paese, ed ammesso per indiscutibile che questa come tutte le tramvie debbano allacciarsi possibilmente alle strade ferrate propriamente dette.

Ben venga però e quanto più presto tanto meglio, la vaporiera, che rasentando i colli e villaggi che intercedono fra Udine e San Daniele, faciliterà lo scambio dei prodotti e della civilizza*zione fra i piccoli ed i maggiori centri*, attraendo qui per evidente vantaggio con più frequenza ed in maggior numero anche gli intelligenti ed industriosi abitanti sulla destra del Tagliamento che ora si limitano a toccare i soli mercati di San Daniele e Spilimbergo.

C. Fr.

Servizi pubblici. Chi in questi giorni si sia recato fuori Aquileia, avrà potuto vedere coi propri occhi in quale stato *siano lasciati l'ampio piazzale* e la strada che mette alla stazione ferroviaria. Ma se poi fu costretto a transitare pel piazzale stesso e a recarsi a mo' di esempio almeno sino alla barriera ferroviaria, allora poi si sarà accorto come in quel luogo vi sia una vera pozzanghera.

Ora domandiamo noi, è possibile che l'arteria principale del commercio udinese sia lasciata in tale stato?

Se i signori del municipio volessero spingersi sino fuori porta Aquileia, vedrebbero essi pure, o meglio proverebbero, come quanto abbiamo esposto non sia che la verità. E se non vogliono fare la breve gita, credano senz'altro alle nostre parole e mandino tosto a far almeno inghiaiare il piazzale e la strada vicina che così almeno faranno cessare *i giusti* reclami degli abitanti dell' importante suburbio, che in fine dei conti sono contribuenti all'erario comunale come tutti gli altri.

Incendio al cotonificio. Verso la 1 ant. di ieri i pompieri di guardia nel deposito relativo vennero avvertiti telefonicamente che al cotonificio erasi appeso il fuoco e che abbisognava perciò *di soccorso.*

Con tutta premura vennero chiamati altri pompieri ed il loro capo sig. Pettoello. Furono approntate le macchine ed attrezzi, ma al momento della partenza altro avviso telefonico del cotonificio avvertiva i pompieri che erasi potuto domare l' elemento *distruttore e* che quindi ringraziando non abbisognava più la loro opera.

Il danno si fa ascendere dalle 6 alle 8 mila lire, e la causa, escluso il dolo, si attribuisce allo strofinamento di qualche pezzetto di pietra silicea che trovavasi nel cotone greggio contro i punteruoli in ferro della macchina scardatrice.

Le conseguenti scintille comunicarono il fuoco a tutta la massa di cotone che trovavasi in quel momento sotto la macchina fin *presso il magazzino*; da ciò il pericolo di maggiori danni.

L'incendio venne domato cogli estintori Dick.

Il cotonificio, come si sa, è assicurato.

Storia di una cambiale. In questi giorni, un contadino si presentò ad una donna della città, con una carta in mano, e la indusse a firmare un nome indicatole, e precisamente: *Daniele Bartolini.*

La povera donna inconscia di quel che si facesse firmò, e solo dopo venne a conoscenza che la carta appiè della quale aveva scritto: *Daniele Bartolini*, era una cambiale.

Di ciò si avvertono le Banche e tutte quelle persone a cui detta cambiale con firma falsa, venisse presentata per lo sconto.

Il dott. William N. Rogers
Chirurgo Dentista di Londra.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine lunedì e martedì 17 e 18 corrente al primo piano dell' *Albergo d'Italia*.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 2 all'8 gennaio

Nascite.

Nati vivi	maschi	10	femmine	10
» morti	»	1	»	1
» esposti	»	1	»	2

Totale N. 25

Morti a domicilio.

Prof. cav. Luigi Candotti fu Giov. Batt. d' anni 78 sacerdote — Elvina Sartorelli di Gino di giorni 17 — Alessandro Modestini di Alessando di giorni 6 — Giuseppe Rigamonti fu Giovanni d'anni 71 usciere di prefettura — Enrichetta Icardi-Masilo fu Bartolomeo di anni 42 civile — Silvio Blasoni di Valentino d'anni 18 impiegato — Lodovico Lodolo di Luigi d'anni 2 — Rosa Lodolo di Francesco d'anni 3 — Giov. Batt. Comuzzi di Antonio d' anni 10 scolaro — Sperandio Querini di Gio-

vanni di mesi 9 — Angelo Lodolo di Luigi d'anni 4 — Domenico Modonutti di Giov. Batt. di mesi 3 — Silvio Lodolo di Angelo di giorni 4 — Teresa Citrani-Masetti *fu Domenico* d'anni 91 pensionata — Eugenio Jacob di Pietro d'anni 20 sarto — Anna Saltarini fu Giuseppe d'anni 66 casalinga — Fabio Lodolo di Giuseppe d'anni 1 e mesi 3.

Morti nell' Ospitale civile.

Antonio Tiussi fu Angelo d'anni 67 linaiuolo — Giuseppe Ciani fu Giov. Batt. d'anni 82 agricoltore — Maria Vidal-Bazzana fu Osualdo d'anni 74 contadina — Giov. Batt. Sovrano fu Osualdo d'anni 58 calzolaio — Giuseppe Vigna fu Michele d'anni 78 *conciapelli* — Giuseppe Grandi fu Domenico d'anni 77 agricoltore.

Morti nell'Ospitale militare.

Santo Cugliandolo di Francesco d'anni 23 soldato nel 4° regg. cavalleria — Michelangelo Bertoni di Giov. Batt. di anni 24 carabiniere reale.

Totale N. 25

dei quali 6 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Vincenzo Martinoja impiegato ferrov. con Caterina Zivilonghi casalinga — Luigi Macuglia cappellaio con Luigia Casarsa casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell' Albo Municipale.

Augusto Azzan rivendugliolo con Luigia Don serva — Adolfo Peres agente di commercio con Giuseppina Giudici sarta — Pietro Fontanini negoziante con Vittoria Modesti sarta.

Note scientifiche

Gli animali perfettibili.

Le osservazioni dei dotti conducono oggigiorno a constatare fatti veramente sorprendenti. A prima vista essi potrebbero fors'anche parere puerili, ma considerati attentamente ben presto lasciano riconoscere l'importanza e la utilità loro.

In un libro interessantissimo, che venne pubblicato col titolo di *Animali perfettibili*, l'autore Vittorio Meunier sostiene che per mezzo della selezione gli animali superiori possono ricevere, entro certi limiti, ciò che Buffon chiamò: educazione della specie — privilegio dell'uomo che per conseguenza guadagna un certo progresso.

Ecco una delle tante osservazioni fatte dal Meunier.

Ognuno sa che l'uomo si attribuisce volentieri il privilegio della carità; ebbene, il Meunier sostiene che anche il cavallo conosce la beneficenza e lo dimostra col fatto che segue:

Un tale Crozet, negoziante in via Vieille-du-Temple, aveva due cavalli per il suo servizio.

Il 27 aprile del 1883 l'uno di essi, uscito al mattino, fu ricondotto in stalla alle 2; ricevette allora la sua razione di biada. Il cavallo vicino aveva avuta la sua a mezzogiorno.

Orbene, allorchè, dopo la colazione, il signor Crozet si recò a dare un'occhiata ai suoi cavalli, si accorse che la razione del cavallo, che venne condotto fuori nella giornata, era stata in parte trascinata nella mangiatoia e messa alla portata dell'altro cavallo.

Attribuendo il *sig. Crozet* a inavvertenza dello stalliere il fatto, egli rimise tutta la biada presso la bestia cui apparteneva. Allora il cavallo, cacciando il muso nel *grano*, tornò a far scivolare la parte, che il padrone gli aveva restituita, vicino all'altro cavallo, che visibilmente mendicava la generosità del compagno.

Il Meunier notò anche questo fatto sorprendente.

***

A Chaigue, una certa signora Goudet aveva fatto covare delle uova di anitra da un pollo. Esse vennero bene e in seguito tutti i piccoli nati corsero a *gettarsi l'un presso l'altro nell'acqua*. Si comprende facilmente lo stupore della madre adottiva.

Ma è da raccontare specialmente come dopo questo fatto siasi il pollo messo in guardia.

La proprietaria del pollo si accinse a rinnovare l'esperimento, dando a covare al pollo altre uova di anitra. Ma il pollo riconobbe essere quelle che lo avevano ingannato la prima volta e a colpi di becco le ruppe tutte quante.

La Goudet attribuì il fatto a qualche bizzarria dell'animale e quindi rimpiazzò le uova rotte con altre della stessa provenienza.

Ma di nuovo il pollo le distrusse. Allora la Goudet *non* insistè di più e mise nella cova, vere uova di pollo per acquietare l'animale. Dopo tre giorni da che nulla di nuovo era accaduto, ella, approfittando di un momento in cui il pollo aveva tralasciato di covare ed erasi allontanato per mangiare, sostituì con accorgimento le uova di anitra a quelle che erano nella cova.

Questa volta la cosa andò ben diversamente; il pollo, non più col becco, ma a forza di zampate massacrò tutte le uova.

Si dovè quindi finire a dargli sempre uova di pollo da covare.

***

Un celebre dotto inglese, il sig. M. John Lubbock, così educò alcuni suoi cani:

Egli fece stampare su piccoli fogli di cartone dei motti di questo genere: *uscire — fame — sete — osso*, ecc.... Questi cartoni furono posti l'uno accanto all'altro per modo che i cani avessero potuto fare l'occhio a quelle diverse parole.

Dopo un certo tempo Lubbock giunse ad abituare i cani a portare a *lui* quel cartello in cui era scritto ciò che essi desideravano.

Ecco così i cani che sanno leggere.

***

Vi fu chi insegnò pur anche ai cani ad articolare qualche parola, come *mamma, papà*, ecc., e però il Meunier opina che vi sia in certi *mammiferi* la possibilità di articolare il suono ch'essi emettono e di imparare quindi un linguaggio articolato.

Il *prof.* Roujon scrive in proposito al Meunier che egli non dubita punto che in virtù della selezione si possa giungere a far parlare le bestie.

Dai cani, in ispecie, si sono avute prove numerose, indiscutibili, in riguardo alla intelligenza, alla perfettibilità, e però il Meunier assegna uno dei primi posti, nel suo libro degli *Animali perfettibili*, al fedele compagno dell'uomo.

Nota allegra

L'età delle donne.

La signora X... vuole *assolutamente* passare per una giovane donna, sebbene abbia già passata la quarantina.

Si parlava davanti a lei di un'altra signora che ha la stessa pretesa.

— Quando penso che essa ha il *toupet* di affermare che essa è più giovane di me! Essa ha precisamente dieci anni di più.

— Ne siete certa?

— Sfido! L'ho veduta nascere.

***

Crappoti sente parlare del successo della *Mandragola* di Nicolò Macchiavelli, testè rappresentata a Torino — e domanda tutto contento:

— Questo Macchiavelli appartiene alla società degli autori drammatici!

Sciarada

Annunzia il mio *primier* morto, ma resta
Non di morte strumento in man d'amore.
Annunzia il mio *secondo* la tempesta,
È l'*intiero* di pace apportatore.

Spiegazione della Sciarada precedente

Su-per-io-re.

Notiziario

I biglietti prescritti.

Dicesi che gli istituti di emissione che avevano acconsentito di cedere i loro diritti sopra i sei milioni di biglietti di banca prescritti, nell'ipotesi che andassero a beneficio della cassa pensioni per gli operai, intendano ora rivendicare i loro diritti perchè il ministero vuole erogare questi sei milioni nell'estinzione di altrettanti biglietti di Stato.

Gl' interessi del nuovo titolo.

Gli interessi del nuovo titolo al 4 e mezzo per cento verranno pagati trimestralmente.

La truppa e la P. S.

I ministri dell'interno e della guerra starebbero concordando alcuni articoli aggiuntivi alla Legge di Pubblica sicurezza per determinare la partecipazione delle truppe nei servizi per la sicurezza pubblica.

Telegrammi

Costantinopoli 9. In seguito a voci di una possibile rielezione di Battemberg, Nelidoff fece chiaramente intendere alla Porta che la Russia considererebbe questa una provocazione ed occuperebbe certamente la Bulgaria.

Assicurasi che la dichiarazione di Nelidof fu provocata pure dalla voce che i coscritti bulgari prestavano giuramento in nome del principe Alessandro.

La Porta chiese a Sofia spiegazioni.

Newyork 9. La nave *Elisabeth* di Amburgo *naufragò* e l'equipaggio è perito.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 5 gennaio N. 61, contiene:

— Il comune di Reana del Roiale avvisa che presso quell'ufficio municipale trovasi depositato per 15 giorni il piano particolareggiato di sistemazione delle strade comunali dette Borgo Agosti e Via d'Udine.

— Il Cancelliere del Tribunale di Tolmezzo rende noto che in seguito al pubblico incanto seguito nel 28 dicembre ha avuto luogo la vendita degli stabili siti in mappa di Amaro con un aumento non minore del sesto.

Il termine per fare l'offerta scade coll'orario d'ufficio del giorno 7 gennaio 1887.

— Coriselio Maria di Antonio ved. De Pauli Agostino di *Forni di Sopra* accettava per interesse dei minori di lei figli, la eredità abbandonata dal fu loro padre Agostino De Pauli fu Giov. Batt. morto il 6 settembre 1885.

— La Deputazione provinciale di Udine avvisa che l'appalto del vestiario uniforme per le guardie forestali della provincia, aggiudicato provvisoriamente alla Ditta Tomadini Andrea col ribasso corrispondente al 17.87 per cento sui *prezzi regolatori nell'asta medesima*. Sopra tale risultato sono ora ammesse migliorie non inferiori del ventesimo, le quali dovranno presentarsi in quell'ufficio non più tardi del mezzodì del 17 gennaio 1887.

— Il sig. co. Enrico di Colloredo-Mels, per conto ed interesse dei propri figli Minori Rodolfo ed Emanuele ha accettato col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dalla principessa Livia Altieri fu Clemente decessa nel 25 novembre p. p., in base al testamento di quest'ultima 25 agosto 1884.

— Il comune di Zoppola avvisa che sino al 31 gennaio è aperto il concorso ai posti di mammana comunale del primo e secondo riparto di quel comune.

— A curatore della eredità giacente del fu Luigi Del Fabro q. Giovanni mancato a vivi, senza testamento nel 22 ottobre 1886 in Nongloreda di Tarcento, venne nominato il sig. Antonio Del Fabro, fu Giovanni pure di Nongiareda di Tarcento.

Mercato della Seta

Milano, 8 gennaio.

Oggi affari quasi nulli. I prezzi tendono a qualche aumento.

La fabbrica che acquista giornalmente per i suoi bisogni dovrà fare quanto prima larghi acquisti in greggie europee dietro commissioni importanti ricevute.

Lione, 8 gennaio.

La domanda accenna ad estendersi su tutte le qualità delle sete, e come già dicemmo ultimamente la sostenutezza dei detentori vince ancora la resistenza dei compratori, i quali, per ottenere quell'aliquota di transazione che costituisce quell'attuale moderato contingente d'affari che tiene viva la nostra piazza, bisogna che si pieghino a soddisfare pienamente le pretese dei detentori, tanto che non è improbabile ove l'entrata settimana si inizi con un incremento per quanto piccolo di domanda e si manifesta la tendenza ad un rialzo di prezzi, quali abbiamo offerti nel precedente nostro listino.

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute nel 8 gennaio 1887.

Venezia	84	14	39	81	36
Bari	37	18	57	60	1
Firenze	4	18	19	77	44
Milano	19	70	48	82	88
Napoli	31	67	87	2	28
Palermo	1	77	30	10	62
Roma	45	35	50	67	41
Torino	87	44	57	26	69

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 8

Rendita Ital. 1 gennaio da 99.80 a 100.— 1 luglio 97.63 a 97.83 Azioni Banca Nazionale — a —.— Banca Veneta da 877.— — a 879.— Banca di Credito Veneta da 271, — a 273.— Società costruzioni Veneta 336. a 338.— Cotonificio Veneziano 195.— a 196.— Obblig Prestito Venezia a premi —.— a —. —

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 5 — da 123.— a 123.25 e da 123.40 a 123.55 Francia 3 da 100.25 a 100.55 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 5 da 25.16 a 25.21. Svizzera 4 100.— a 100.10 e da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 201.5/8 — 202.— 1/8 a da — — a — —.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201.50 a 202.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. 4—

FIRENZE, 8.

Rend. 102. 1/4 Londra 25.18 17 1/2 Francia 100.45 — —Merid. 787.— Mob. 1060.

MILANO, 8.

Rendita Ital. 100,25 70 —.— — — Merid —.— a — Camb Londra 25.21 18 — —.— Francia da 100.50 — a — Berlino da 123.65 —.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 8.

Rendita italiana tend. b. 100.17 — Banca Nazionale 2233. .— Credito mobiliare 1059 — Merid. 793.— Mediterranee 6945.0

ROMA, 8.

Rendita italiana 100.25 — Banca Gen. 728.50

PARIGI, 8.

Rendita 82.25 — Rendita 83/90 119.85 — Rendita Italiana 99.42 Londra 25.33 1/2 — Inglese 100 11/16 Italia —; Rend. Turca 15.17

VIENNA 8.

Mobiliare 296.60 Lombarde 103.25 Ferrovie Austr. 251.60 Banca Nazionale 860 .— Napoleoni d'oro 9.97 — Cambio Pubbl. 49.73 Cambio Londra 126.10 Austriaca 88.25 Zecchini imperiali 5.97

BERLINO, 8.

Mobiliare 489.— Austriache 406.— Lombarde 170 .— Italiane 99.90

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.38 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.30 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	—	—	misto	» 4.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.33 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco.